

Domani sera al Tendastrisce in concerto Ice T & «Body Count»

Il suono nero del rock

DANIELA AMENTA

Domani sera, al Tendastrisce di via Colombo, arrivano Ice T & «Body Count». A Milano, l'altro ieri (come riferiamo nelle pagine nazionali degli spettacoli), il rapper americano non ha fatto una gran bella figura. Anzi. Ci auguriamo che a Roma le cose vadano meglio e che la violenza si consumi tutta nella musica. La stampa specializzata ha ribattezzato Ice e la sua gang «incalzati neri». E non a torto, visto anche l'episodio a dir poco sconcertante avvenuto al «Rolling Stone» di Milano. Tracy Marrow (questo il vero nome di Ice T) è, comunque, un vero e proprio mitragliatore di rime di fuoco, uno che sputa parole a raffica sui suoi violentissimi costrutti dai «Body Count». Come quando incise «Copkiller» (ammazza poliziotti), un bra-

no scritto dopo gli scontri nel ghetto nero losangelino. Con quel pezzo, mister Marrow si è guadagnato l'attenzione di tutti i giornali del mondo. Nonostante certi atteggiamenti da «coatto», le pose da duro a ogni costo, le affermazioni spesso estreme e contraddittorie, il gangster rap ha almeno idee chiare e precise dal punto di vista politico. «A proposito degli scontri a Los Angeles», ha raccontato alla rivista *Rumore* - media hanno parlato di rivolta razziale, ma non era quella la causa principale: dovevano concentrarsi sulla povertà che esiste qui, dovevano raccontare della corruzione che esiste tra i poliziotti in America».

Formatosi nella South Central della Città degli Angeli, i «Body Count» hanno cominciato ad accompagnare Ice T,

nell'89, più per amicizia che per reale interesse nei confronti della cultura hip-hop. E infatti, ci tengono a sottolineare di essere una rock-band, di mescolare Led Zepplin, Black Flag e Black Sabbath nella loro musica. Ad accomunare la band e Ice T, comunque, è il gusto della provocazione, la rabbia, l'odio nei confronti dell'autorità.

Oltre a essere un rapper, il terribile e nerboruto Ice è anche un attore. Appassionato di film dell'horror, ha partecipato a «New Jack City» di Mario Van Peebles, ha avuto un ruolo in «Ricochet» ed è stato protagonista di «Crisp» insieme a Ice Cube con il quale ha, per altro,

lanciato una linea di abbigliamento per «guerriglieri urbani» i cui capi sono disegnati con i «loghi» delle armi. Lasciato il ghetto ora abita in un appartamento lussuoso simile a quelli che svaligiava a Beverly Hills - racconta provocatorio, aggiungendo di conoscere «spaccatori che possiedono ville ben più sfarzose». Come solista ha pubblicato cinque album. L'ultimo, «Home Invasion» dove essere stampato dalla «Warner» che alla fine si è tirata indietro.

A capitano i «Body Count» è il chitarrista Ernie C. L'organico si completa con Mooseman al basso, D.Rock alla chitarra ritmica e Beatmaster V alla batteria.

Come osserva giustamente proprio la rivista *Rumore*: «i «Body Count» sono importanti perché riescono a colmare nel migliore dei modi il gap esistente tra rap e rock. Non sono certo il primo gruppo nero che suona rock. Qui ci troviamo di fronte a una situazione diversa, di fronte cioè alla band di un musicista, Ice T, che ha raggiunto una popolarità ed una credibilità enormi come artista rap e che butta in faccia al suo pubblico una colata di metallo incandescente, di rock minimale e iperaggressivo». Ad aprire le danze saranno i bravissimi «Casino Royale». Il concerto costa 25 mila lire.



Ice-T, rapper americano; a sinistra Pietro De Silva e Rocco Papaleo in una scena di «O'canciello»; in basso Alfiero Alfieri nei panni del «Marchese del Grillo»

All'Orologio in scena «Cartoni» e «O'canciello», regia di Coltorti

Le ore vuote di due barboni a Termini

PAOLA DI LUCA

Due sagome nascoste sotto strati di vecchi panni. Un uomo e una donna, sporchi e malconci, escono fuori dalla loro casa di cartone. Sono gli anonimi personaggi di *Cartoni*, l'atto unico scritto e interpretato da Pietro De Silva accanto alla brava attrice Patrizia Loreti. Lo spettacolo è in scena in questi giorni al Teatro dell'Orologio, insieme ad un altro atto unico dello stesso autore intitolato *O'canciello*. Vincitori della rassegna «Passo a due: attori in cerca d'autore» e del premio «Gianluca Favilla», i due testi sono messi in scena con la regia di Ennio Coltorti.

A ridosso della stazione Termini i due barboni di *Cartoni* si accingono a cominciare la loro giornata. Ore vuote da riempire con qualche racconto, molti silenzi e maniacali occupazioni. Le loro diverse solitudini si sfiorano in un dialogo teso, fatto di battute brusche e reciproche offese. Eppure la loro comune sorte riesce a tratti ad avvicinarli, mentre si abbandonano a ricordi dolci e lontani. Persone dalla memoria confusa e senza radici, che sognano di diventare alben per avere finalmente un loro posto nel mondo. Nei testi di Pietro De Silva, però, lo sfondo

amaro rimane sempre in secondo piano e i suoi dialoghi sono sorretti da un umorismo aspro e surreale. Sono storie «povere», per uno o due attori disposti a mettersi a nudo e a interpretare personaggi curiosi, strampalati e sempre perdenti.

Con *O'canciello* si fa un balzo indietro nel tempo. Siamo nel 1926 a Sant'Agata, paese della provincia di Benevento. Dietro le alte sbarre di un elegante cancello un giardiniere è intento alla cura delle sue piante mentre, con la testa incassata fra due aste di ferro, un elegante signore (Rocco Papaleo) conversa con lui. Un imprevedibile incidente ha messo in contatto

queste due persone completamente diverse. Ingenuo, testardo e intransigente, il giardiniere ha sempre vissuto confinato in quell'angolo di terra. Come la vittima di un incantesimo, non ha mai osato varcare la soglia del cancello per un divieto del padrone o forse solo per paura. Vittima della sua curiosità, il farmacista si ritrova prigioniero di quell'appartamento specchio di mondo e del giardiniere, unico possibile soccorritore. Per ingraziarsi quell'uomo solitario il farmacista gli racconta episodi strani della sua vita, riuscendo a catturare l'attenzione. Un epilogo stravagante quanto l'antefatto regalerà ai

due uomini una identica sorte.

Non c'è un inizio preciso né un fine, ma il loro fascino è nelle atmosfere che riescono a suggerire. E come se lo spettatore incontrasse questi personaggi solo per il breve spazio della pièce, riuscendo appena a sfiorare il loro strano mondo. Non esiste un vero sviluppo drammaturgico e i dialoghi frammentari illuminano solo alcuni aspetti dei personaggi. Ma la cura con cui De Silva costruisce i suoi omni e l'ambientazione riesce a dare concretezza a queste originali creature del palcoscenico.

Assaggi d'arte varia al Sistina ricordando Tani

ROSSELLA BATTISTI

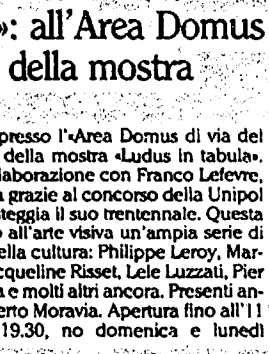
Un appuntamento diventato tradizione è il premio internazionale per le arti dello spettacolo «Gino Tani». Così come consueto è diventato anche il luogo di appuntamento, il teatro Sistina, dove anche quest'anno si è svolta lunedì la quinta edizione di questa iniziativa voluta dalle figlie di Tani, Silvia ed Emanuela, in omaggio alla figura di questo polivalente studioso (professore, scrittore, musicista, giornalista, critico).

I tagli di un'economia sempre più in disavanzo per la cultura in generale e per gli spettacoli in particolare ha limitato all'Italia la scelta dei premiati, ma il loro talento non ha fatto rimpiangere gli stranieri. Anzi, è stata un'occasione di incontro più intima, quasi confidenziale. Scherzosamente vivace come la rende Lino Banfi (premiato per la varietà) con gli hits musicali a cui dà discendenza pugliesi (vedi «New York New York» che diventa l'irresistibile «Barletta Barletta»); intensa con Lina Sastri che interpreta una struggente «Munasterio» e Santa Chiara». E ancora sprazzi di cinema con Francesca Neri di varietà televisivo con Gigi Sabani e le sue popolari sapori imitazioni e con Loretta Cucarini, speranza che questo premio le porti fortuna per un suo possibile debutto nel teatro.

La serata corre veloce, grazie alla regia di Enzo Celone, più accorta rispetto alle ultime edizioni, che taglia via molte lungaggini inutili. Niente interminabili cerimonie: il premio sta in bella figura in un angolo, così simbolicamente consegnato a tutti. E gli ospiti, introdotti da Francesco Acampora e Paola Saluzzo, si alternano in modo vario, ora entrando in scena direttamente come fanno i solisti del San Carlo di Napoli ballando una coreografia di Luciano Cannito, ora «trovandosi» in scena come il gruppo Kammermusik diretti da Franco Pezzullo. Un *morceau* per ogni arte, assaggi per tutti i gusti che non lasciano al pubblico il tempo di stancarsi: musica classica contemporanea con Azio Corghi e Michele Lo Muto e leggera con Amadeo Minghi, un po' di teatro, e soprattutto la danza impalpabile e vibrante di Alessandra Ferri accanto a Laurent Hilaire nel passo a due dal *Romeo e Giulietta* di MacMillan. Anche se c'è qualche defezione (Massimo Ranieri, Sonia Gassani), la serata si conclude con un pizzico di suggestione dovuto alla danza greca ricostruita filologicamente da Fabio Gallo. E nella speranza che altrettanto bene si concluda «Sight first», la campagna per la cura e la prevenzione della cecità alla quale andranno i ricavi dello spettacolo.

«Ludus in tabula»: all'Area Domus aperta la 2ª parte della mostra

Si è inaugurata ieri sera, presso l'Area Domus di via del Pozzetto 123, la seconda parte della mostra «Ludus in tabula». Curata da Cesare Nissirio in collaborazione con Franco Lefevre, la mostra viene è stata realizzata grazie al concorso della Unipol assicurazioni di Bologna che festeggia il suo trentennale. Questa seconda parte raccoglie attorno all'arte visiva un'ampia serie di personalità dello spettacolo e della cultura: Philippe Leroy, Margherita Parrilla, Arnoldo Foà, Jacqueline Risset, Lela Luzzatti, Pier Luigi Pizzi, Renato Nicolini, Milva e molti altri ancora. Presenti anche alcuni disegni inediti di Alberto Moravia. Apertura fino all'11 dicembre, orario 10-13 e 16-19.30, no domenica e lunedì mattina.



Da oggi «Lezioni italiane» di Giorello su «L'erba che dà l'irrequietezza»

Duemila anni prima di Cristo, nelle terre della «Mezzaluna fertile», fioriva l'epopea di Gilgamesh, l'eroe mesopotamico che scopre la paura della morte e va in cerca del segreto della vita eterna. Sifiorerà nelle sue peripezie la *pianta dell'irrequietezza* che dovrebbe garantire la perpetua giovinezza, ma alla fine il suo sarà solo un fallimento. *L'erba che dà l'irrequietezza* altro non è che la filologia e sarà questo il tema delle «Lezioni italiane» (a cura della Fondazione Sigma-Tau in collaborazione con Laterza) che Giulio Giorello terrà all'Aula Magna del Centro congressi in via Salaria 113 da oggi (inizio ore 16) a venerdì. Ad introdurre le tre giornate di incontro con Giorello saranno Carlo Cellucci, Eugenio Lecaldano e Silvano Tagliagambe.

Colloquio con Alfiero Alfieri promotore di commedie in romanesco

L'eredità di Checco Durante

LAURA DETTI

Aria bonaria, aspetto sorridente, sorrisi timidi, Alfiero Alfieri è «abbastanza» romano per cucirsi addosso senza difficoltà gli atteggiamenti, la mimica tipici del popolo di questa capitale, oggi divenuti difficili da riconoscere. Ma l'attore possiede l'altra parte del carattere dei romani, è l'altra faccia delle macchiette, personaggi spavaldi dalla battuta pronta, che interpreta da sempre sulla scena del teatro «Rossini». Oggi è l'effettivo erede di quel teatro dialettale che Checco Durante portò alla luce. Ed è l'unico erede di una tradizione che non ha precedenti noti e che non ha avuto la fortuna del vernacolo napoletano. Così, Alfieri è al momento l'unico esponente del teatro romano in romanesco e i suoi spettacoli sono divenuti tappa fissa per una cerchia di affezionati che non buca nessun appuntamento. E come accade per l'ultima messinscena, il pubblico è disposto a seguire l'attore ovunque. *Er marchese del Grillo*, lo spettacolo che tiene attualmente occupata la compagnia di Alfieri, è infatti al momento ospite del teatro de Servi. Le famiglie con nonni a carico, le giovani coppie di Trastevere riempiono la nuova platea. Biglietti esauriti fino a gennaio per un cast stavolta più numeroso del solito: 18 at-



toro, per la maggior parte giovanissimi e in alcuni casi debuttanti. Tutti sulla scena per raccontare la storia di questo personaggio della nobiltà romana, a metà tra la leggenda e la realtà (non si sa se il Marchese del Grillo, a cui Alfieri presta il volto, sia esistito davvero), che, si dice, sconvolgeva la capitale papalina del XVIII secolo con scherzi orditi con grande abilità. Il testo ispirato dello spettacolo è l'opera di Domenico Berardi scritta alla fine dell'Ottocento.

La «romania», dialetto o cultura, e i giovani. Sono questi i due punti fissi della vita da attori di Alfieri. «A Roma non ci sono compagnie che fanno questo tipo di teatro», racconta. «In parte anche perché non esistono testi su cui lavorare. Non c'è una tradizione drammaturgica di teatro dialettale romano. Credo però che siano in molti a scrivere testi in vernacolo. Li scrivono e li chiudono nel cassetto. E per questo che con la mia compagnia vogliamo bandire un con-

Associazione Crs
Area politiche femminili del Pds
Casa della cultura

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1993 - ORE 18
presso la Casa della cultura, largo Arenula, 26 - ROMA

A proposito degli interrogativi sollevati dai due volumi

Diritto sessuale?
Democrazia e diritto, n. 2, 1993

Voce e silenzio.
Le donne nella crisi politica degli anni 90
Materiali e atti 22

IDA DOMINJANNI, CLAUDIA MANCINA, STEFANO RODOTÀ, ROSSANA ROSSANDA

discutono sul tema

Libertà femminile, diritto e politica
Introduce Maria Luisa Boccia

Interverranno fra gli altri, oltre alle autrici e gli autori dei volumi, LIVIA TURCO e PIETRO BARCELLONA

I due volumi si potranno acquistare in questa stessa occasione, oppure nelle principali librerie, in particolare la libreria Rinauccia e La Libreria delle donne a piazza Farnese

UNA STORIA INFINITA
SCUOLA: È VERA RIFORMA?
FORUM
sulla riforma della secondaria superiore

Intervengono

Sen. Aureliana Alberici (Pds)
On. Nadia Masini (Pds)
Fiorella Farinelli (segreteria naz. le Cgil)
Emanuele Barbieri (segretario naz. le Cgil scuola)
Vittorio Campione (direzione Pds.)
Nicola Zingaretti (segretario naz. le S.G.)
Diego Bellazzi (Pres. Ass. studentesca «A sinistra»)

Giovedì 25 novembre 1993 - ore 17.30
Sala ex-Hotel Bologna, via di S. Chiara - Roma

Sinistra Giovanile nel PDS

SERVICE CARD

QUALITÀ RAPIDITÀ CONVENIENZA
A vostra disposizione

Ora a Roma come in tutta Europa
LA CARD CHE RISOLVE GLI IMPREVISTI

In quanto tempo?
Entro 3 ore dalla chiamata.

Ma quanto costa?
Solo L. 130.000 + IVA l'anno.

Il numero di interventi è illimitato.

Il diritto di chiamata e la mano d'opera sono gratuite.

TELEFONATE AL **NUMEROVERDE** 1670-12162